

# Michele Fuiano

Professore Michele Fuiano. Classe 1918. Docente di Storia Medioevale presso l'Università di Napoli.

Due persone a me care mi parlavano sovente di Michele Fuiano : mio Padre che me lo ricordava come colui che aveva sposata la figlia del Dottor Giuseppe Biuso, nostro medico di famiglia e il Professore Pasquale Ricciardelli, Direttore della Biblioteca " Michele De Angelis ", che lo citava come uno dei più assidui frequentatori della Biblioteca assieme a Mario Bellantuoni e a me con la differenza che loro due la frequentavano di giorno ed io nelle ore serali.

Lo conobbi personalmente quando, a chiusura di una Mostra sui Benedettini tenutasi nel mese di novembre del 1982, ci fu una conferenza nei locali del nostro Ginnasio della quale il Fuiano ne era il relatore.

Avevo scritto qualcosa sui limiti territoriali del Monastero Benedettino di " Terrae Maioris " ma siccome pioveggina quella sera li lasciai a casa per non far bagnare quei fogli mentre mi recavo al Ginnasio per la conferenza.

Fu l'Avvocato Dino Marinelli a presentarmi a lui e gli dissi che era la prima volta che mettevo piede in quel fabbricato costruito sopra l'orto posseduto per tanti anni dai miei cugini Carlucci nel quale lavorai tante volte.

Gli parlai anche sulle mie ricerche sul Monastero Benedettino e della raccomandazione fattami da don Tommaso Leccisotti tramite il Maggiore della Guardia di Finanza Michele Faienza di continuare in queste mie ricerche.

Nel corso della conferenza il Professore Fuiano, rivolto ai Docenti del Ginnasio, disse : " il qui presente Signor Carlucci è riuscito a tracciare con esattezza i confini del Tenimento di Terrae Maioris perchè ne ha fatto un oggetto di studio, cosa potete mai insegnare ai vostri allievi se queste cose non le studiate ?".

A queste parole seguì un prolungato applauso.

Terminata la conferenza gli dissi che avrei raccolto i miei appunti in un opuscolo e che glielo avrei consegnato alla prima occasione. " Allora vuol dire che me lo darà il prossimo tredici di novembre quando sarò di ritorno a Torremaggiore ".

Mi misi con buona volontà a riordinare quegli appunti lavorando di sera -- si era in piena campagna di raccolta delle olive -- ma un guasto alla macchina da scrivere mi impedì di completare il lavoro cosicchè la sera del tredici, quando ci rivedemmo, gli parlai del lavoro incompiuto. Mi diede il suo indirizzo di Napoli raccomandandomi di inviarglielo per posta.

Completai la stesura di quell'opuscolo e glielo inviai per posta.

Durante la festività della " Fontana " del 1983 il Maggiore Faienza mi disse che il prossimo otto di maggio nel nostro castello ducale si sarebbe celebrato il primo anniversario della morte di don Tommaso Leccisotti.

Intanto erano trascorsi diversi mesi da quanto avevo spedito a Napoli il mio opuscolo al Fuiano e questo fece sorgere in il dubbio di un disguido postale.

La sera del sette di maggio il Sindaco Aldo Fantauzzi mi disse a proposito della celebrazione che si sarebbe svolta il giorno dopo " Domani ti citerò ", e, poco dopo, la Direttrice della Biblioteca mi disse che se volevo rivedermi con il Professore Fuiano potevo recarmi a trovarlo a casa di sua sorella.

Le risposi che lui aveva avuto a disposizione sei mesi di tempo per darmi un giudizio critico sul contesto del mio opuscolo e non lo ha fatto e rifiutai di recarmi a trovarlo aggiungendo " Se guardo troppo in alto mi viene il torcicollo, se guardo troppo in basso mi vengono le vertigini ".

E giunse l'otto di maggio. Il castello era pavesato a festa con lo scalone rivestito di velluto rosso ed i Carabinieri in Alta Uniforme e tra i partecipanti c'era il fior fiore della Intellettualità pugliese e Benedettina, partecipanti che a mano a mano che entravano nel vasto salone prelevavano da un cestino il " budget "

" budget " con i propri nomi ed una copia della ristampa de " Il Monasterium Terra Maioris " di don Leccisotti curata dal Fuiano.

Presi posto nella corsia laterale del salone ed accanto a me si sedette il Professore Giosuè Musca. Dissi all'Eminente Docente dell'Università di Bari che avevo letto poco il suo libro " L'Emirato di Bari " e gli chiesi come avrei potuto approfondire la mia ricerca sui Saraceni in Italia e lui mi rispose di consultare a proposito i libri scritti dall'Egidi e dall'Amari.

Mi fece delle domanda riguardanti la nostra cittadina e gli fornii i dati riguardanti le nostre produzioni agricole aggiungendovi " che qui, oltre a don Leccisotti erano nati il Musicista Luigi Rossi e Nicomha Sacco, l'anarchico che morì assieme a Vanzetti sulla sedia elettrica e che qui, a Fiorentino, una località diruta inglobata nel nostro Agro, era morto l'Imperatore Federico Secondo di Svevia e il Professore si dimostrò così interessato a queste mie risposte che ne prese nota.

Mentre conversavo con il Professore Musca passano davanti a noi per sedersi al tavolo della presidenza colui che fino al giorno prima rivestiva la carica di Abate dell'Abbazia di Montecassino, il Rettore dell'Università della Basilicata Damiano Fonseca, in abito talare, il Professore Carlo Leccisotti accompagnato dalla madre e dalla moglie e il Professore Michele Fuiano.

Il Sindaco Fantauzzi disse ad un certo punto nel suo intervento di presentazione : " Mario Fiore, Pasquale Ricciardelli, Severino Carlucci, continuate pure nelle vostre ricerche sulla nostra " Storia Patria " che il Comune è disposto a finanziare le vostre ricerche con un contributo di trecentomila lire ".

Quando il Fuiano prese la parola per il suo intervento, ad un certo punto del suo discorso, rifacendosi a quanto poco prima disse Fantauzzi, disse : " Severino Carlucci mi ha inviata una lettera nella quale dice di non vedere l'ora che gli studenti girino di casa in casa facendo domande su fatti, proverbi ed antichi usi e costumi del nostro passato storico, perchè allora sopprimere questo tipo di ricerca dal nostro insegnamento che aiuta nello studio i nostri allievi ? ".

Si riferiva alla lettera di accompagnamento all'opuscolo che gli inviai e del quale non accennò affatto nel suo intervento.

" Costui ha la coda di paglia ", sussurrai al Professore Musca, invece di accennare allo strafalcione riportato da don Tommaso nel suo libro riguardante il Canale del Vénolo che lui qualifica come affluente del Fortore .....

" Per favore non gli risponda, mi interruppe Giosuè Musca, è una presa di posizione nei suoi confronti che non gli fa onore in quanto sono cose che non vanno dette in una manifestazione come questa ".

Terminata la cerimonia, mentre tutti si apprestavano a lasciare il salone per dirigersi presso la casa natale di don Leccisotti per lo scoprimento di una lapide-ricordo, avvicinai il Fuiano e gli dissi che alcuni " ricercatori " si erano rivolti a me per conoscere alcuni motivetti popolari e dopo averglieli canticchiati seppi dopo che uno di questi ricercatori si era servito di quei motivetti per musicare la colonna sonora di un film pornografico. " Ah, e questo è male ", mi rispose.

Lo rividi alcuni anni dopo in occasione del convegno su " Federico Secondo e Fiorentino " svoltosi nel nostro castello ducale.

Un quella occasione gli organizzatori della manifestazione avevano tirate cinquecento copie dal mio " Servizio giornalistico speciale " " Salviamo Fiorentino " e distribuite a tutti i convegnisti presenti.

L'intervento di Michele Fuiano in quel convegno riguardava lo " Scadenziere " Federiciano relativo a Fiorentino e si dimostrò perplesso nel commentare il fatto che presso quella Città esistevano a quei tempi degli alberi d'ulivo in mezzo agli orti.

Quando si sedette vicino a me al tavolo riservato alla " Stampa " gli dissi, mentre si asciugava la fronte imperlata di sudore, che nella periferia dell'abitato di Torre-

maggiore esistono diversi orti tra gli uliveti ma che lo stallatico riversato dagli ortolani per concimare il terreno risultante dannoso per le radici capillari degli ulivi striminzendone tronco, rami e massa radicale e gli consegnai le quattro cartelle che scrissi sulla commemorazione della morte di don Leccisotti con particolare riferimento alle origini del suo cognome.

Qualche tempo dopo Pasquale Ricciardelli mi disse che il Fuiano si era rivolto a lui per chiedergli informazioni su di me e Pasqualino gli rispose " E' un contadino autodidatta che si interessa di Storia Patria ".

Un giorno il Professore Luigi Goffredo che mi disse, a mò di rimprovero, " Tu citi nei tuoi scritti tanti Autori ma ti dimentichi di citare Michele Fuiano; eccoti uno dei suoi libri " e mi diede in lettura " La battaglia di Civitate " scritto da Fuiano, un opuscolo che lessi d'un fiato e che riconsegnai al Professore Goffredo con questo commento critico. " Il vostro amico Fuiano, in qualità di Storico ha preso un grosso abbaglio nel definire lo scontro tra Normanni e Papaleschi " Battaglia di Civitate " perchè con questa battaglia Civitate c'entra poco e di straforo. Lui sostiene ad un certo punto che i due eserciti erano schierati da una parte e dall'altra di una collinetta che corrisponde alla " Coppa della Sentinella " situata alla sinistra dello Stàina e molto distante da Civitate e con una notevole differenza altimetrica, poi sostiene che Papa Leone Nono benedisse le sue truppe dall'alto delle mura della Città quando, in realtà, lo fece dalla piccola Chiesa edificata sulla collina di San Martino, alla destra dello Stàina. Quella battaglia si svolse tra l' Ischia dei Greci e la piana di Dragonara tuttora toponimata come " Pezza del Camposanto " e nel pozzo in seguito chiamato di " San Leo " il Papa nascose le proprie insegne prima di arrendersi ai Normanni vincitori. Qualora il Professore Fuiano si sarebbe recato sul posto a verificare di persona quei luoghi anzichè rifarsi a quegli Autori citati nelle note non avrebbe preso questo abbaglio che per uno Storico è un errore madornale ".

Una sera scendevo lungo Corso Matteotti di ritorno dal castello dove Silvano Faienza aveva organizzara " La Mostra del Santino ". Avevo con me un libro regalatomi in quella occasione. All'angolo di Corso Italia ~~che conversavano tra loro e ci salut~~ incontrai il Professore Goffredo, il Professore Fuiano e il Preside Faienza che conversavano tra loro e ci salutammo con strette di mano. Uno di essi mi chiese se era vero che il tram deragliò dai binari il giorno della inaugurazione della tranvia elettrica San Severo-Torremaggiore. Guarda caso, nel libro che avevo in mano era pubblicata una fotografia che ritraeva quel deragliamento e la mostrai loro.

In un'altra occasione un gruppo di liceali si diedero appuntamento nel ristorante " Santa Giusta " per una loro " rimpatriata " e mi invitarono. Vennero a prelevarmi a casa Dario Gallo e Romanino Barassi e nel ristorante, quale " ospite d'onore " c'era il professore Michele Fuiano, ormai in pensione. Avevo portato con me i cinque " Servizi Speciali " relativi alle origini di Torremaggiore da regalare al Preside del Liceo " Fiani " ma quando mi salutai con il Fuiano preferii regalarli a lui che li rifiutò garbatamente perchè aveva smesso di occuparsi di queste cose.

Un pomeriggio d'estate mi trovavo in gita di piacere in alcune località abruzzesi quando passeggiando con Dario Gallo nel Corso principale di Sulmona incontrai Michele Fuiano che con alcuni suoi amici percorreva in senso inverso. Mi feci riconoscere e gli chiesi come mai si trovasse a Sulmona e mi rispose " Vado dove mi portano ". C'era anche la sua Signora con lui e siccome lei era una parente di Dario ci fermammo a conversare per un pò di tempo e poi ci salutammo.

L'ultima volta che vidi Michele Fuiano fu nell'occasione dell'inaugurazione dello Anno Accademico del Liceo " Nicola Fiani ". Era seduto in prima fila accanto al Professore Nino Casiglio ed erano entrambi in precarie condizioni di salute.

Nino Casiglio morì nel 1993, Michele Fuiano morì in Napoli l'anno dopo.

Il Comune di Torremaggiore ha voluto onorarne la Memoria con una pubblica cerimonia di commemorazione svoltasi nel castello ducale la sera del 28 aprile 2000 alla

presenza dei suoi famòliari, di alcuni suoi ex allievi, di alcuni Prèsi e Docenti Universitari.

Ricordarono la figura e le opere dello Scomparso il Professore Eugenio Tosto, l'ex Preside del Liceo Romanino Barassi e il Professore Pasquale Corsi, Docente di Storia Medioevale pressp l'Università di Bari con il quale il Fuiano si ritrovava insieme in alcune conferenze sulla Storia Patria.

In quella occasione ricordai alla Signora Fuiano il nostro incontro sul Corso di Sulmona e ad Eugenio Tosto dissi che qualora Michele Fuiano si sarebbe mostrato meno " altezzoso " nei miei confronti all'epoca della commemorazione di don Leccisotti forse sarei stato meno critico nei suoi confronti.

Resto nella opinione che il Fuiano, curando la ristampa de " Il Monasterium Terra Maioris " su commissione della famiglia Leccisotti, pur avendo riscontrato lo strafalcione del canale del " Venolo, affluente del Fortore ", non se la sia sentita di correggerlo nella ristampa da lui curata e se ne uscì poi, durante il suo intervento, di rimproverarmi sulla faccenda dei " ricercatori ".

Se la sua " altezzosità " nei miei confronti si attenuò in seguito ritengo che fu dovuta alla sua lettura del mio servizio speciale su Fiorentino oppure al mio giudizio critico sul suo " La battaglia di Civitate " che certamente il Professore Luigi Goffredo gli ha riferito.

Quanto viene riportato in queste pagine è la sintesi dei miei rapporti con questo illustre nostro concittadino; altri che lo hanno conosciuto meglio di me possono riportare i loro giudizi su Michele Fuiano.

On questa foto appaiono, da sinistra, : la sorella, il cognato, il figlio, il Prèsi Barassi, Eugenio Tosto, Ennio Marinelli, la Signora Fuiano, il Sindaco Marolla, il Prof. Corsi, la Direttrice della Biblioteca e, dietro la Signora Fuiano, il Generale Faienza.

